

n°246

6 febbraio

2019



COVER STORY

Il riscatto dell'idrogeno punta sulla cittadinanza attiva

di Ivonne Carpinelli



idrico pag.5

I dati del Water
management Report 2019

finanziamenti pag.9

Fondo efficienza energetica,
le proposte della FIRE

scenari pag.16

Nord Stream 2
a che punto siamo?

n°246
6 febbraio
2019



3 \ COVER STORY \ di Ivonne Carpinelli

IL RISCATTO DELL'IDROGENO PUNTA SULLA CITTADINANZA ATTIVA

Un'iniziativa popolare per ottenere una legge di settore

5 \ IDRICO \ di Monica Giambersio

I DATI DEL WATER MANAGEMENT REPORT 2019

L'intervista a Davide Chiaroni, vicedirettore dall'Energy&Strategy Group PoliMi

6 \ REPORT \

L'ACQUA SOFFRE PER IL CLIMA

Idrico e cambiamento climatico, il rapporto del Jrc sugli effetti in Europa

8 \ VISTO SU CANALE ENERGIA \

RISTORAZIONE E SOSTENIBILITÀ UN BINOMIO POSSIBILE

9 \ FINANZIAMENTI \ di Monica Giambersio

FONDO EFFICIENZA ENERGETICA, LE PROPOSTE DELLA FIRE

L'intervista a Dario di Santo, direttore Fire

12 \ VISTO SU QE \

DORSALE GAS SARDEGNA, L'ANALISI COSTI-BENEFICI DI SNAM-SGI

13 \ SOSTENIBILITÀ \

INDUSTRIA, TERRITORIO E CULTURA:
UN PROGETTO PER RILANCIARE LA BASILICATA

Tre eccellenze da valorizzare

16 \ SCENARI \

NORD STREAM 2, A CHE PUNTO SIAMO?

17 \ PETROLIO E FUTURO di Domenico M. Calcioli

19 \ NEWS \

- TRIESTE CONTINUA A ESSERE IL PRIMO PORTO IN ITALIA PER TONNELLAGGIO TOTALE E TRAFFICO FERROVIARIO
- IL PROJECT BOND PROMOSSO DA FORESIGHT ITALIAN GREEN BOND FUND
- L'IMPORTANZA DELL'ENERGIA ITALIANA IN BRASILE

Direttore responsabile: Agnese Cecchini

Redazione: Domenico M. Calcioli,
Ivonne Carpinelli, Monica Giambersio,
Antonio Junior Ruggiero

Collaboratori: Federico Gasparini,
Carlo Maciocco, Luca Tabasso,
Giampaolo Tarantino

e-mail: e7@quotidianoenergia.it
www.gruppoitaliaenergia.it/riviste/e7/

Grafica: Paolo Di Censi

Redazione e uffici:
Via Valadier 39, 00193 Roma
Telefono: 06.87678751
Fax: 06.87755725

Pubblicità:

commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Telefono: 06.87678751

Registrazione presso il Tribunale di Roma
con il n. 220/2013 del 25 settembre 2013

Server provider: FlameNetworks
Enterprise Hosting Solutions

Editore: Gruppo Italia Energia s.r.l. socio unico

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. È VIETATA LA DIFFUSIONE
E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.



Il riscatto dell'idrogeno punta sulla cittadinanza attiva

Presentata una proposta di legge di iniziativa popolare sulla transizione energetica e l'idrogeno rinnovabile per l'Italia. Sarà portata nelle piazze per raccogliere le 50.000 firme utili a entrare in Parlamento

IVONNE CARPINELLI

LEGGI DI INIZIATIVA POPOLARE

L'art. 71 della Costituzione italiana stabilisce che l'iniziativa delle leggi appartiene al Governo, a ciascun membro delle Camere e ad alcuni organi ed enti. Tra questi il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (Cnel) che doveva essere abolito con il referendum sulla riforma costituzionale proposta da Matteo Renzi il 4 dicembre del 2016, poi salvato dalla vittoria dei no.

L'iniziativa legislativa appartiene anche al popolo: la proposta deve essere firmata da almeno 50.000 elettori e redatta in articoli.

Un processo di democrazia partecipata dell'energia che saluta le fonti fossili e abbraccia quelle rinnovabili, in particolare il gas idrogeno in sostituzione dei più tradizionali Gpl e metano. "In Italia è ormai necessaria, anzi indispensabile, una legge quadro sulla questione della transizione energetica. Il vettore idrogeno rinnovabile sarà un componente fondamentale di questo processo, come energy storage, utilizzando l'elettricità in surplus delle fonti di energia rinnovabile discontinua", così il presidente della **Fondazione H2U-The Hydrogen University Nicola Conenna** ha presentato, il 31 gennaio al Senato, la **proposta di legge di iniziativa popolare sulla Transizione energetica per l'Italia**. La proposta ha ricevuto l'appoggio del **vicepresidente del Gruppo Misto Maurizio Buccarella**. Generazione distribuita, autoproduzione e autoconsumo i pilastri del modello.

Con quest'iniziativa si vuole restituire la decisione e la capacità di azione al cittadino, autore e vittima allo stesso tempo dei processi di trasformazione del Pianeta, attraverso un modello energetico orizzontale: "La relazione illustrativa vuole dimostrare la ratio legis e ridare al Parlamento il potere legislativo", ha spiegato **Anto-**

nella Galeone, **responsabile giuridico di Fondazione H2U**, citando come contraltare la Strategia energetica nazionale che "non è una legge ma atto di alta amministrazione al pari del Piano Energia e Clima".

Il testo, alla sua terza versione, è frutto di oltre un anno di lavoro in cui sono stati coinvolti anche i comuni rappresentati dall'**Anci**: "Un sindaco non può non porsi il problema" (del cambiamento climatico ndr), ha commentato **Ivan Stomeo**, **delegato Energia** dell'Associazione. Alla quarta versione si sta già lavorando con il supporto degli esperti di settore. Sarà presentata nelle piazze e dovrà essere firmata da almeno 50.000 elettori per poter arrivare alle Camere ed essere discussa e votata.

Chiave di volta di questo processo è il motore a idrogeno che, come ricordato più volte in sala, è figlio del XIX secolo al pari del motore elettrico e della prima trivellazione. Le celle a combustibile, che ossidano l'idrogeno a bassa temperatura per produrre elettricità on demand, sono agli inizi della fase commerciale e industriale, con la promessa di essere veramente competitive entro cinque anni. "L'idrogeno è stato messo da parte, il petrolio era certamente più economico", ha spiegato Conenna, "ma non possiamo continuare con le combustioni in generale".

"Negli anni '70 del Novecento le stazioni spaziali usavano le fuel cell per generare energia e gli astronauti bevevano l'acqua prodotta dalla reazione tra l'idrogeno e l'ossigeno", ha spiegato **Angelo Con-soli**, direttore Ufficio europeo di **Jeremy Rifkin**.

Alla proposta di legge popolare si affianca un'altra iniziativa che vuole spingere il riscatto dell'idrogeno. Il progetto **Accadue Accadia**, dal nome del comune in provincia di Fiumicino in cui lo si vuole sviluppare, punta, come evidenziato dal **sindaco di Accadi (FG) Pasquale Murgante**, a creare "il primo villaggio d'Europa alimentato a idrogeno". In sostanza sarà realizzato un "albergo diffuso in un vecchio borgo medievale", per far rivivere un'area in progressivo spopolamento, e sarà alimentato con l'idrogeno rinnovabile prodotto dal surplus di eolico oggi non immesso in rete, data la



ACCIAIERIE A IDROGENO GIÀ REALTÀ

Nicola Conenna,
presidente H2U

carenza dei sistemi di accumulo.

Appurato il bisogno che "la politica si occupi in maniera laica" dei temi legati al cambiamento climatico e che "ormai è chiaro a tutti che ci sono esigenze di natura economica e sociale", ha rimarcato Buccarella, resta la considerazione "sulla difficoltà che un testo di legge, seppur licenziato da una commissione parlamentare, diventi legge". Visto e considerato, anche, che su 262 iniziative di natura popolare solo tre hanno visto la luce.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE SULLA TRANSIZIONE ENERGETICA PER L'ITALIA



Art. 1 Oggetto

Art. 2 Finalità

Art. 3 Decarbonizzazione

Art. 4 Carbon Tax

Art. 5 Misure finanziarie

Art. 6 Idrogeno

Art. 7 Autoproduzione e autoconsumo

Art. 8 Scambio con la rete

Art. 9 Accordi bilaterali

Art. 10 Edifici a energia positiva

Art. 11 Mobilità a emissioni zero

Art. 12 Incentivi, aiuti di Stato e prestiti

Art. 13 Ricerca e innovazione

Art. 14 Comuni a energia positiva

Art. 15 Economia circolare

Art. 16 Obsolescenza programmata

Art. 17 Divieto di estrazione e ricerca di idrocarburi

Art. 18 Rinuncia al nucleare

I DATI DEL WATER MANAGEMENT REPORT 2019

Lo studio realizzato dall'Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano

MONICA GIAMBERSIO

Mercoledì 30 gennaio è stata presentata a Milano la seconda edizione del Water management report, lo studio realizzato dall'Energy&Strategy Group del Politecnico di Milano. La ricerca ha tracciato una fotografia del comparto analizzandone gli aspetti realtivi ai trend di investimento e alle sfide tecnologiche poste da big data e digitalizzazione. Insieme a **Davide Chiaroni, vicedirettore dell'Energy&Strategy Group**, abbiamo approfondito alcuni aspetti legati agli scenari emersi dalla ricerca.



Davide Chiaroni,
vicedirettore
dell'Energy&Strategy Group

In base a quanto emerso dalla ricerca qual è il quadro relativo al potenziale di mercato del water management in Italia?

Attualmente è al vaglio della Camera la proposta di legge n.52, prima firmataria Federica Daga (M5S) relativa alla gestione pubblica del ciclo idrico integrato. Dal report cosa emerge in merito alla dicotomia gestione pubblica-gestione privata?

Quali sono i dati e i trend più rilevanti che caratterizzano il settore civile e quello industriale?

Lasciando da parte il report, come si declina la relazione tra gestori del servizio idrico e consorzi di bonifica? Come si può sviluppare in modo efficace il rapporto tra questi due soggetti?

L'ACQUA SOFFRE PER IL CLIMA

Dal report "Impact of a changing climate, land use and water usage on Europe's water resources" scenari e soluzioni sul cambiamento climatico

LA REDAZIONE

"Impact of a changing climate, land use and water usage on Europe's water resources" è il titolo di un rapporto pubblicato dal Jrc (Joint research centre) che lancia un messaggio preciso: mitigare gli effetti del cambiamento climatico non ci mette al riparo da gravi conseguenze, serve un'azione più drastica.

Prendendo come riferimento l'obiettivo stabilito con l'accordo di Parigi (Cop 21 del 2015), cioè scongiurare l'innalzamento della temperatura globale sopra i 2 gradi, i ricercatori hanno stilato cinque differenti scenari di rischio in base ai risultati che si riusciranno a ottenere.

GLI SCENARI

Ad esempio, se il termometro del pianeta salisse proprio di **due gradi** a livello medio, allora Spagna, Portogallo, Grecia, Cipro, Malta, Italia e Turchia soffrirebbero la **siccità** più di tutti in Europa. In Spagna, in particolare, sarebbe a rischio una quantità di acqua pari al 15% del fabbisogno irriguo annuo. Discorso diverso nel Centro-Nord continentale, dove le risorse aumenterebbero. Non si tratta per forza di una notizia positiva visto che Paesi come Francia, Belgio e Regno Unito dovrebbero fare i conti con una disponibilità schizofrenica: moltissima d'inverno e pochissima d'estate.

È possibile guardare al problema anche da un'altra prospettiva. Attualmente **85 milioni** di europei soffrono la carenza idrica ma la quota è destinata a salire tra i 94 e 295 milioni in base al tasso di insuccesso delle politiche climatiche, principalmente a discapito dell'area mediterranea. Anche l'inerzia non sarebbe di aiuto. Se la domanda idrica rimanesse ai livelli attuali e senza significativi sforzi di risparmio si prospetta comunque "un aumento estremo della scarsità d'acqua", secondo il Jrc.

In questo scenario di surriscaldamento a 2 gradi anche la produzione idroelettrica soffre. Si stima un -4% l'anno di generazione nel Sud-Ovest Ue e un -2% nel Sud-Est. Discorso diverso nel Nord-Est, che potrebbe arrivare a +13%, "portando a problemi di sicurezza delle dighe".

LE SOLUZIONI

Alla luce di questi scenari, si legge nel rapporto, "sono necessari vari meccanismi di adattamento. Serve una diplomazia sostenibile tra i Paesi e una gestione multi-Stato delle risorse idriche nei bacini idrografici. In Europa questo è già previsto dalla direttiva quadro sulle acque".

Inoltre, "si potrebbe puntare a ridurre l'impatto dell'irrigazione. La modulazione del prezzo dell'acqua, anche per gli usi industriali e pubblici, potrebbe creare un incentivo a fare efficienza".

Più nel dettaglio, occorre "cambiare i metodi di irrigazione", ad esempio sostenendo quella "a goccia". Altre opzioni potrebbero riguardare "la fornitura di tecnologie di raffreddamento più efficienti". Inoltre, "il passaggio dalla generazione di energia in maniera convenzionale (a carbone) all'uso delle rinnovabili potrebbero ridurre la domanda di acqua di raffreddamento e il consumo netto".

In conclusione, sottolinea il Jrc, "l'analisi preliminare suggerisce che le misure programmate degli Stati Ue in materia di efficienza idrica migliorano la situazione ma potrebbero non essere sufficienti in uno scenario di riscaldamento climatico".

RISTORAZIONE E SOSTENIBILITÀ UN BINOMIO POSSIBILE

Online il mensile di Canale Energia

ROMA, 31 GENNAIO 2019

IL DIRETTORE

Una mela al giorno può insegnare tanto, dal rispetto per la salute a quello ambientale. Se nei ristoranti e nei bar si può apprendere a consumare meno risorse energetiche e ambientali, come l'acqua e a risparmiare soldi in bolletta, i clienti potrebbero apprendere dai loro anfitrioni come conservare meglio i cibi e sprecarne sempre di meno. I dati disponibili sui consumi del comparto non sono recentissimi, anche solo questo ci dovrebbe far pensare, e segnalano un consumo variabile in base alle dimensioni e alle scelte tecnologiche presenti nei locali ma in genere parliamo di circa dieci volte il costo di una abitazione media.

La ristorazione può fare molto per ridurre questi valori. Un impegno da assumersi per l'ambiente anche per migliorare i propri fatturati. Non manca giorno difatti in cui apra una nuova attività di ristorazione o bar come non manca giorno in cui chiuda. Attualmente dall'ultimo report della Fipe, Federazione italiana pubblici esercizi, sono 333.647 le attività aperte in Italia, con 26.313 cessazioni nel 2016 e 25.788 nel 2017 e un numero ancora ridotto stimato per il 2018 che si aggira intorno ai 25.300. Dati ottimistici rispetto al comparto che potrebbero migliorare ancora se si guardasse a una riduzione di costi fissi con ottimizzazioni di efficienza energetica e dei consumi di acqua e gas. Mentre le persone potrebbero imparare a consumare meglio. Un esempio lo danno le mense scolastiche e i supermercati in cui l'ottimizzazione del ciclo degli alimenti può aiutare a risparmiare e a rispettare di più il cibo.

... CONTINUA A LEGGERE

FONDO EFFICIENZA ENERGETICA, LE PROPOSTE DELLA FIRE

*L'intervista a Dario di Santo,
direttore della Federazione per l'uso
razionale dell'energia*

MONICA GIAMBERSIO

Le potenzialità dei fondi rotativi come stimolo agli investimenti. Il coinvolgimento di Ege o Esco per garantire criteri di valutazione rigorosi sulla qualità dei progetti presentati. Una durata dei finanziamenti commisurata alla vita utile attesa dall'impianto proposto. Questi sono alcuni dei punti menzionati nel documento inviato dalla Fire al ministero dello Sviluppo economico per comunicare osservazioni e proposte in merito al Fondo nazionale per l'efficienza energetica, presentato nella sede del Mise lo scorso 15 gennaio. Il testo è stato diffuso dalla Federazione Italiana per l'uso Razionale dell'Energia dopo la chiusura, lo scorso 25 gennaio, della consultazione lanciata dal Ministero. Insieme a **Dario di Santo**, direttore Fire, abbiamo approfondito il contenuto delle proposte inviate.



**CHINA (CHENGDU) INT' L SOLAR PHOTOVOLTAICS
& ENERGY STORAGE TECHNOLOGY EXHIBITION 2019**

🕒 March 7th-9th, 2019

📍 Western China International Expo City

L'intervista con Dario di Santo, direttore Fire**Quali sono i principali vantaggi legati allo strumento dei fondi rotativi per stimolare gli investimenti?**

Il vantaggio principale dei fondi rotativi è che si ricostituiscono, almeno parzialmente. Per questo le risorse che io vado ad allocare poi ritornano disponibili dopo un certo numero di anni. Questo elemento può rappresentare un vantaggio rispetto ad altre forme di incentivazione. Un altro elemento positivo legato a questi strumenti, come emerso anche da uno studio realizzato dalla Fire qualche anno fa, è il fatto che sono inseriti in un'ottica di mercato. L'elemento centrale è che viene offerta una garanzia oppure un tasso agevolato su un finanziamento. Si vanno a promuovere delle misure che hanno mercato, che sono sane e che possono avere un peso all'interno degli obiettivi del Paese, sia in termini di efficienza sia in termini di sviluppo del relativo mercato.

Concretamente, rispetto ad altri tipi di incentivi, quali sono le peculiarità di questi strumenti?

Gli incentivi tradizionali possono portare in alcuni casi ad effetti distorsivi di mercato o addirittura speculativi, se non si gestisce bene l'entità delle somme messe a disposizione e la modalità con cui tali somme sono erogate. Fondamentalmente questa è la motivazione. È poi ovvio che non si può pensare di rispondere alle esigenze del mercato dell'efficienza energetica esclusivamente con il fondo di garanzia o con il fondo in conto interessi, perché ci sono soluzioni che hanno bisogno di un sostegno diverso. In particolare mi riferisco a tutte quelle soluzioni che da un punto di vista economico non avrebbero caratteristiche adeguate, ad esempio in termini di tempi di ritorno.

Può fare un esempio?

Un esempio sono gli interventi legati all'involucro edilizio o alcuni particolari progetti nel settore industriale. Si tratta di iniziative di per sé non sufficientemente remunerative, che necessitano dunque di un contributo in conto capitale oppure di altre tipologie di strumenti - ad esempio certificati bianchi - per diventare appetibili per l'investitore. In pratica, anche laddove queste operazioni fossero considerate bancabili da un istituto di credito, non verrebbero comunque realizzate, perché non sarebbero viste come sufficientemente interessanti. E' chiaro che in quei casi il solo fondo di garanzia o il solo fondo in conto interessi non sarebbero sufficienti a stimolarne l'adozione.

Passiamo al tema degli energy manager e all'esclusione dal fondo dei soggetti che, sottoposti all'obbligo di nomina di queste figure, non abbiano provveduto a rispettare questo vincolo. Qual è la vostra posizione?

Questo punto riprende una delle condizioni di base della legge 10/91, che vincolava l'accesso agli incentivi all'effettivo adempimento dell'obbligo di nomina dell'energy manager. La logica di questa richiesta era garantire che fosse scelta questa figura nei soggetti con consumi di energia rilevanti. Noi proponiamo di confermare questo approccio, che per altro era stato già adottato di recente nelle linee guida sui certificati bianchi del 2017 (poi confermate dal decreto correttivo del 2018). Per poter accedere all'incentivo dei certificati bianchi, infatti, c'è la stessa condizione: se i soggetti ricadono nell'obbligo della legge 10/91 art. 19 devono nominare l'energy manager, pena l'esclusione dall'accesso allo schema.

L'intervista con Dario di Santo, direttore Fire

Quali suggerimenti avete dato invece in merito alla valutazione della qualità dei progetti presentati?

Ci sembra ragionevole, specialmente al di sopra di una certa soglia, che vengano effettuate due richieste. La prima è che sia un Ege certificato a siglare relazioni tecniche per la parte energetica, la seconda è che venga richiesta una diagnosi energetica secondo le norme europee, come indicato nel decreto legislativo 102/2014. Con l'Ege si garantisce che ci sia una persona competente e qualificata che va a confermare la bontà dell'intervento, mentre con la diagnosi si fa in modo che quest'intervento sia stato definito e selezionato in modo razionale. Insomma si tratta di una valutazione che tiene conto anche delle altre possibilità a disposizione di una determinata realtà, assicurando un dimensionamento ottimale dell'intervento proposto, in modo che venga realizzato nel miglior modo possibile. Conviene considerare di partire da una certa soglia economica di investimento per garantire costo efficacia alla misura.

Qual è in particolare la soglia che proponete?

Noi abbiamo proposto 75 mila euro, ma ovviamente sarà il Ministero a stabilire il valore più opportuno nel caso adottasse la nostra proposta.

Cosa proponete invece in merito alla durata del finanziamento?

Abbiamo suggerito di fare in modo che il finanziamento non venga esteso oltre la vita utile dell'intervento proposto. In sostanza se io volessi l'adozione di un impianto che ha vita utile attesa di 8 anni non dovrei chiedere un finanziamento per 10 anni. È un elemento che dovrebbe essere ovvio per uno strumento di mercato ma abbiamo ritenuto comunque utile inserirlo nel testo presentato al Mise.

In generale come valutate le opportunità legate al Fondo?

Noi riteniamo che sia uno strumento importante, naturalmente bisogna vedere come funzionerà. Per questo suggeriamo la predisposizione di rapporti annuali e un'adeguata valutazione dei risultati conseguiti. Un limite è la dotazione iniziale. Per quanto ci sia un effetto leva, è chiaro che più risorse finanziarie sono a disposizione del fondo, più lo strumento risulterà impattante. Fino ad oggi l'efficienza energetica è stata principalmente finanziata con fondi propri delle società e dagli enti. Le varie agenzie internazionali stimano che più si va avanti con gli obiettivi fissati per il futuro, più bisognerà necessariamente fare ricorso a finanziamenti tramite terzi. In quest'ottica strumenti come questo fondo sono molto utili.

DORSALE GAS SARDEGNA, L'ANALISI COSTI-BENEFICI DI SNAM-SGI

Vantaggi stimati per 4,8 mld € a fronte di una spesa di circa 500 mln €. Prezzo gas atteso a 108 €/MWh per il civile e a 58 €/MWh per l'industriale. Arera avvia consultazione sui Piani decennali dei 9 Tso

ROMA, 22 GENNAIO 2019

In attesa dell'analisi costi-benefici sulla dorsale gas della Sardegna a suo tempo annunciata dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli (sempre che arrivi, visto che nella proposta di Pniec il progetto sembra cancellato), Sgi pubblica quella effettuata con Snam, un'anticipazione di quanto dovrebbe essere contenuto nel piano di sviluppo della joint venture tra i due gruppi.

In particolare, l'analisi è in allegato al Piano decennale 2018 di Sgi, su cui l'Arera ha avviato la consultazione (il termine per le osservazioni è il 22 marzo) unitamente a quelli degli altri otto Tso, Snam compresa.

Dalle tabelle emerge che i benefici quantificabili a 25 anni ammontano a circa 4,8 miliardi di euro, di cui 3,799 mld € riferibili alla variazione del social welfare connessa alla sostituzione di combustibili, 365 mln € alla riduzione degli effetti negativi della CO2 e 619 mln € legati all'impatto di altri inquinanti.

... CONTINUA A LEGGERE

Industria, territorio e cultura: un progetto per rilanciare la Basilicata

LA REDAZIONE

Valorizzare i vantaggi competitivi e tracciare uno sviluppo sul territorio secondo tre linee strategiche. Se ne parla nel forum organizzato da **The European House – Ambrosetti** e **Total E&P Italia**, a **Matera il 30 gennaio**

La Basilicata punta a essere una tra le regioni più attente alla sostenibilità in Europa e promuove la tutela dell'ambiente sfruttando tre eccellenze del proprio territorio: imprese di grandi dimensioni (spesso capital intensive); filiera agroalimentare e del turismo; cultura e industria creativa. Un percorso di cui si è parlato al **forum "Basilicata: energie per un futuro sostenibile"**, organizzato da The European House – Ambrosetti e Total E&P Italia a **Matera il 30 gennaio** scorso.

DE
SHOW DAILY
PUBLISHER

OMC 27-29
2019 March 2019
RAVENNA ITALY
OFFSHORE MEDITERRANEAN
CONFERENCE & EXHIBITION

www.omc2019.it



**L'OFFSHORE
IN PRIMA
PAGINA**

Diversi gli aspetti su cui agire. Iniziamo da cultura e industria creativa: i registi che hanno girato qui i loro film sono molti e famosi: Pasolini, Tornatore, Salvatore e Gibson che, con "La Passione di Cristo", ha utilizzato come set sia la città di Matera che il borgo disabitato di Craco (MT). Le location sono caratterizzate da una varietà di scenari unica. Le bellezze naturali e artistiche hanno fatto salire le presenze di turisti italiani (del 39%) e stranieri (del 95%) dal 2010 a oggi. A questo aggiungiamo la scelta di Matera come Capitale europea della cultura nel 2019.

Per quello che riguarda la produzione industriale, la Regione produce il 34,6% del proprio Pil tramite questo comparto, una percentuale quasi doppia rispetto alla media del Sud (17,4%) e superiore a quella italiana (24,1%). La metà del valore aggiunto dell'industria è creato dall'**automotive e dall'estrazione di idrocarburi**. Per quanto riguarda il comparto **agricolo**, la regione lucana ha il 20% di territorio compreso in aree protette e il reddito prodotto dall'attività agricola è pari al 5% del totale, occupando il 10,9% dei lavoratori. Questi numeri le permettono di essere la prima regione italiana per numero di aziende e valore aggiunto generato dall'agroalimentare e la seconda per numero di occupati nel medesimo settore.

Queste le peculiarità. Gli aspetti più critici sono quelli che caratterizzano tutto il meridione: depauperamento della popolazione in età lavorativa, che prevede nel futuro prossimo una perdita del 10% di cittadinanza attiva e la migrazione degli studenti che, per circa la metà, scelgono atenei situati al Centro-Nord.

Le proposte per valorizzare le competenze strategiche del territorio emerse durante il convegno sono di tre gruppi:

RIDURRE LE DISTANZE CON I COMPETITORI

1. Migliorare la retention delle imprese e attrarre investimenti e imprenditorialità;
2. modernizzare l'**offerta turistica** regionale;
3. migliorare l'**offerta universitaria** e potenziare il sistema della ricerca;
4. lanciare un piano per il **potenziamento delle infrastrutture** e della mobilità.

GUADAGNARE VANTAGGI COMPETITIVI

1. Creare un fondo pubblico per la gestione centralizzata delle royalty a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile;
2. creare un **hub di innovazione** e ricerca focalizzato sul settore energetico e sugli ambiti di sviluppo sostenibile;
3. attrarre **fondi di venture capital** a sostegno dell'imprenditorialità diffusa;
4. istituire una **Scuola di alta formazione per la PA**.

INGAGGIARE IL TERRITORIO NEL PERCORSO DI SVILUPPO TRACCIATO

1. Creare **piattaforme di co-progettazione** tra gli attori del territorio e le istituzioni per l'implementazione della visione e della programmazione territoriale;
2. attivare una **campagna di marketing** virale a livello regionale, nazionale e internazionale che consenta di attrarre imprese, persone e centri di ricerca;
3. inserire **la visione nello Statuto regionale** e nella dichiarazione aperta delle istituzioni locali per la realizzazione dell'agenda 2030;
4. istituire formalmente la **"Conferenza unificata delle Regioni italiane per l'Agenda dello sviluppo sostenibile"** con indirizzo strategico.

Le parole di **Valerio De Molli**, amministratore delegato di **The European House – Ambrosetti**, sintetizzano il significato del convegno: *"Nel percorso sono stati ingaggiati gli attori del territorio e sono stati organizzati tre tavoli di confronto (a Matera, a Guardia Perticara e a Taranto) per raggiungere il risultato di un concreto sforzo corale, che chiama in causa tutti gli attori dello sviluppo: dagli imprenditori ai sindacati, passando per i sindaci e gli altri membri politici di tutti gli schieramenti"*.

Nord Stream 2 a che punto siamo?

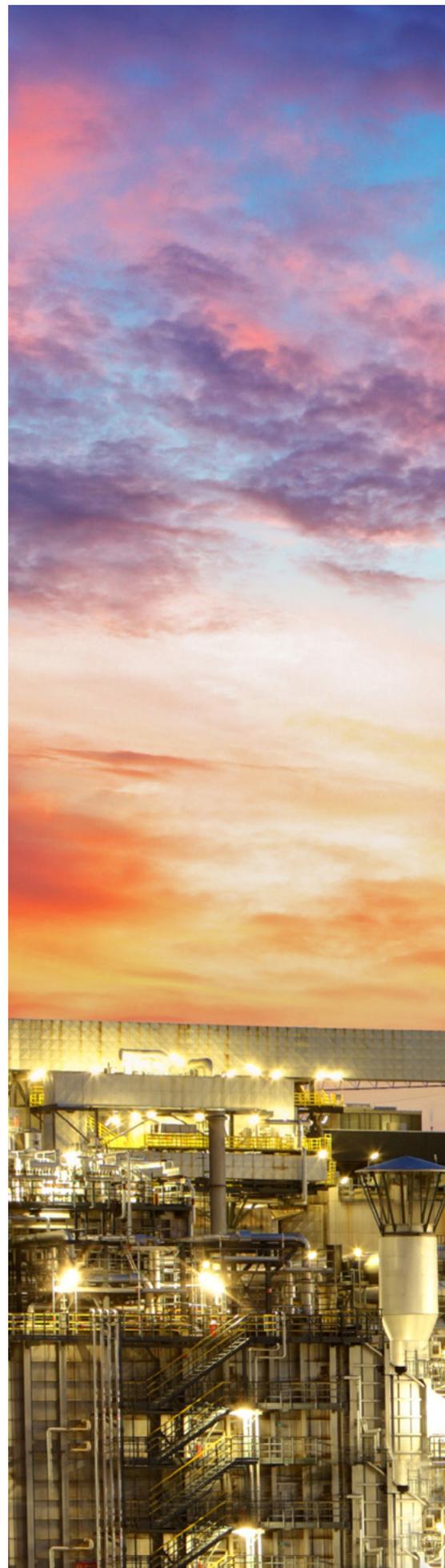
LA REDAZIONE

Mentre il mondo intero segue con attenzione quello che sta succedendo in Venezuela, con Russia e Cina in una posizione opposta a quella della comunità internazionale, l'infrastruttura che porterà il gas di Mosca in Germania sta giungendo a compimento. Le ultime preoccupazioni da parte degli ingegneri tedeschi riguardano problemi tecnici dovuti alle onde del Mar Baltico, piuttosto che le tensioni geopolitiche dettate dai contrasti con gli Usa. L'ing. Haussmann, responsabile del tratto finale dell'opera, in un'intervista alla radio Deutschlandfunk ha riferito: "Al momento abbiamo più preoccupazioni per il clima e la natura". Entro novembre, comunque, dovrebbe fluire il primo gas dalla Russia.

L'importanza di questa opera è dettata anche dalla scelta fatta da Berlino di dismettere le centrali a carbone e nucleari nei prossimi venti anni: la transizione verrà completata utilizzando il gas russo e, se Washington dovesse prenderla a male, implementando le strutture per la ricezione del Gnl proveniente dagli Usa, così da diversificare le fonti di approvvigionamento. Le parole di Dirk Wiese, sottosegretario tedesco per la Cooperazione con la Russia: "Mosca è sempre stata un fornitore affidabile e lo è tuttora", confermando che utilizzerà anche il gas ucraino dopo il 2019.

Il contesto strategico in cui verrà a insistere Nord Stream 2 è delicato: raddoppierà la portata del Nord Stream, raggiungendo i 55 miliardi di metri cubi annui, partendo da Vyborg, in Russia, passando per 1.222 km nel Baltico prima di approdare a Greifswald, Germania.

Nonostante la minaccia di sanzioni da parte dell'Amministrazione statunitense, l'opera si appresta, quindi, a essere ultimata. Rendendo la Germania dipendente dal gas russo ma anche la Russia fortemente legata alla fornitura di combustibile, considerando l'importanza degli idrocarburi nel paniere dell'export di Mosca.



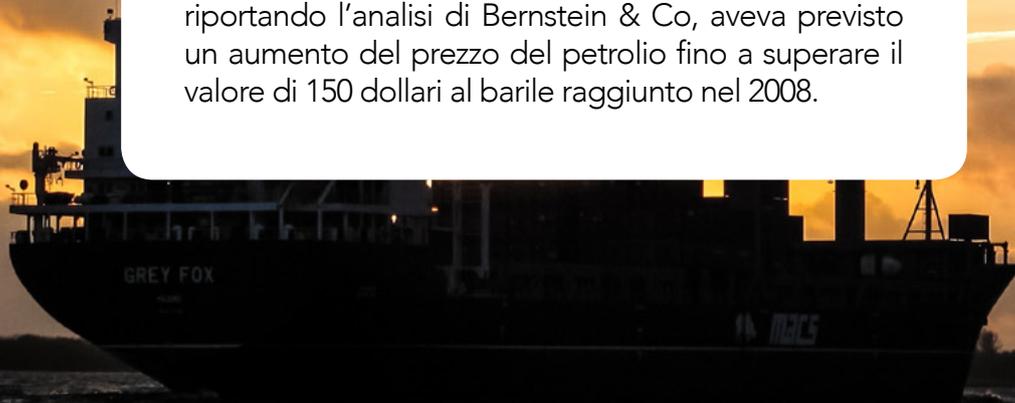
PETROLIO



FUTURO

DOMENICO M. CALCIOLI

L'utilità del petrolio e gli investimenti per aumentarne la redditività non sembrano correre verso il medesimo obiettivo. A metà dello scorso anno, il 10 luglio, gli analisti della Sanford C. Bernstein & Co avevano previsto, data la diminuzione di esplorazioni e scorte (soprattutto a causa dei problemi in Venezuela e Libia, dove è previsto un deficit di 300.000 barili al giorno per il 2019) e un calo degli investimenti, una crescita del prezzo fino a 150 dollari al barile. Il motivo della contrazione degli investimenti di cui sopra è stata dettata dalla propensione delle aziende operanti nel settore degli idrocarburi a privilegiare la distribuzione di cedole agli azionisti, trascurando le riserve (-30% dal 2000 a oggi) e gli investimenti in tecnologia. Bloomberg, riportando l'analisi di Bernstein & Co, aveva previsto un aumento del prezzo del petrolio fino a superare il valore di 150 dollari al barile raggiunto nel 2008.



Qualche giorno dopo Schlumberger, la più grande azienda di servizi petroliferi quotata in borsa sul pianeta, aveva reso noto un forte interesse sulla ripresa dell'attività di esplorazione in acque profonde e nelle zone ad alto rischio, con un **aumento previsto delle perforazioni che supererà il 10% nel 2019**. Questo slancio delle operazioni in acque profonde è stato stimolato dall'uso di nuove tecnologie che ha aumentato l'efficienza e ridotto la complessità delle iniziative, oltre ad aver incrementato il numero degli addetti. Il progetto Equinor in Norvegia, relativo al giacimento Johan Castberg nell'oceano Artico, per esempio, è stato completamente ripensato da Equinor tanto da essere diventato redditizio per l'estrazione, a partire da un prezzo dell'olio combustibile pari a 35 \$ al barile, così da risultare competitivo anche con lo shale oil negli Usa.

Questo approccio era stato ripreso anche da BP, Shell e Total che stavano approfittando dell'incremento dei prezzi del petrolio e della diminuzione dei costi di estrazione. La Shell ha ottenuto 9 dei 19 blocchi di petrolio e gas nel **Golfo del Messico**, offerti in una proposta del gennaio 2018. La BP, da parte sua, ha implementato lo sviluppo del giacimento Atlantis, offshore nel Golfo del Messico, per un valore di 1,3 miliardi di dollari, mentre nel vicino giacimento di Thunder Horse sono stati scoperti 1 miliardo di barili supplementari. "Il Golfo del Messico resta assolutamente centrale nella strategia di BP di sviluppo e produzione di petrolio con elevati margini. Questi giacimenti sono, peraltro, molto giovani: solo il 12% degli idrocarburi in posto nel nostro portafoglio di asset nel Golfo del Messico è stato sfruttato". Queste le parole, nel comunicato dell'8 gennaio 2019, di Bernard Looney, Ceo della divisione upstream di BP, che ha dato conto della ripresa a fondo dell'attività estrattiva nelle acque messicane, facilitata anche dallo smantellamento delle regole sulle trivellazioni offshore, da parte dell'attuale Amministrazione statunitense, che erano state create dopo il disastro della piattaforma Deepwater Horizon nel 2010.

Gli stati più energivori provvedono all'approvvigionamento dei combustibili fossili stabilendo obiettivi sempre più stringenti dal lato delle emissioni inquinanti e del riciclo di materiali. Inoltre si studiano e implementano sistemi di estrazione volti a ridurre i costi di quest'ultima e a massimizzare le percentuali di sfruttamento dei siti. **L'Unione europea si sta muovendo** per produrre, entro il 2050, almeno l'80% dell'energia elettrica tramite rinnovabili, così da raggiungere la "neutralità climatica" per un risparmio pari a 2-3 trilioni di € per la metà del secolo, più i soldi risparmiati a livello sanitario per il miglioramento della qualità della vita (Miguel Arias Cañete, Commissario europeo per l'azione per il clima 28/11/2018). Il limite più importante è dato dal prezzo di questa rivoluzione, in un periodo di crisi che rende necessario l'intervento dello Stato; lo stesso che non ha le risorse e la volontà politica di affrontare onerosi impegni i cui effetti, positivi, si renderanno visibili a medio lungo termine.

Prezzi dei combustibili fossili in discesa o stabili, continue scoperte di giacimenti di idrocarburi (ad esempio anche quelli situati sul Mediterraneo davanti alle coste di Egitto, Israele e Cipro), implementazione tecniche di estrazione, costi della transizione energetica elevati, tecnologie non sufficientemente affidabili e perplessità da parte della platea di utilizzatori, soprattutto i più anziani. Abbiamo ancora 31 anni...

Trieste continua a essere il primo porto in Italia per tonnellaggio totale e traffico ferroviario

Nuovo record per il porto di Trieste nella movimentazione di merci: 62.700.000 tonnellate nel capoluogo giuliano che, sommate alle 4.500.000 di Monfalcone, fanno registrare un aumento del traffico pari all'1,2% per l'Autorità di sistema portuale del mare Adriatico orientale. Il presidente dell'Autorità portuale, Zeno D'Agostino, ha sottolineato come la crescita del trasporto su treno dei container transitati per il porto abbia permesso di togliere dalla strada l'equivalente di circa 210.000 camion in termini di emissioni nocive.

Il project bond promosso da Foresight italian green bond Fund

I comuni campani di Giuliano e Polla saranno i primi, in Italia, a utilizzare un bond per finanziare l'illuminazione pubblica tramite progetti greenfield. L'iniziativa è stata annunciata da Foresight Group Llp, che ha reso noto di aver completato l'iter per la sottoscrizione di un project bond del valore di 17,3 milioni di euro. Gli impianti di illuminazione saranno a gestione remota, per il controllo di tutte le funzioni. In seguito saranno installati impianti anche in Molise e in Umbria. L'intero progetto porterà un risparmio di emissioni stimato in 17.000 tonnellate di CO2 l'anno.

L'importanza dell'energia italiana in Brasile

L'impronta italiana nella produzione di energia in Brasile è rappresentata da Enel e Terna. La generazione elettrica fornita dalle due imprese insiste su convenzionale e fonti rinnovabili, oltre che su distribuzione, trasmissione e servizi di efficienza energetica. Enel, nello specifico, è il più grande produttore da eolico e solare; rappresenta anche il più importante distributore di energia elettrica in Sud America, con una platea di 24 milioni di consumatori, grazie all'acquisto di Eletropaulo (1,8 miliardi di euro).

**IN ITALIA,
OGNI ANNO
1400 BAMBINI
SI AMMALANO
DI CANCRO.**



**Fondazione
Umberto Veronesi**
– per il progresso
delle scienze

**CON IL TUO AIUTO,
POSSIAMO SALVARLI.**

**INVIA UN SMS
O CHIAMA DA RETE FISSA IL**

45516

dal 3 al 23 febbraio

Aiuterai a sostenere nuove terapie per i bambini malati di tumore.

Dona 2 euro
con un sms



Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa



Dona 5 o 10 euro
con chiamata da rete fissa



Con i fondi raccolti verrà sostenuto il costo di gestione e avviamento di un protocollo internazionale di cura sulla leucemia linfoblastica acuta pediatrica. Per saperne di più: fondazioneveronesi.it